

■ **DIABETOLOGIA**

Stratificazione del rischio cardiovascolare nel diabete

È di recente pubblicazione la nuova Monografia degli Annali dell'Associazione Medici Diabetologi (AMD) che alla luce delle nuove acquisizioni scientifiche tratta dei "Profili assistenziali nei soggetti con DM1 e DM2 in relazione al rischio cardiovascolare".

Le Linee Guida ESC del 2019, pubblicate in collaborazione con EASD (European Association for the Study of Diabetes), hanno riclassificato il rischio CV nelle persone con diabete di tipo 1 e di tipo 2. Il rischio viene suddiviso, in base alla durata della malattia e alle comorbidità, agli eventi CV e ai fattori di rischio presenti, in moderato, alto e altissimo, piuttosto che considerare semplicemente la presenza o meno di diabete, o distinguere solo i pazienti tra quelli in prevenzione primaria o secondaria, riportando l'attenzione alla storia di malattia delle persone con diabete.

Con questa analisi si è applicata la stratificazione del rischio CV nel mondo reale dei diabetici mirando a valutare per ogni livello di rischio:

- * qualità di cura;
- * approcci terapeutici ed uso dei farmaci con beneficio CV e renale;
- * outcome raggiunti;
- * identificare i bisogni inevasi dei soggetti con DM1 e DM2.

► **Dati emersi**

L'analisi ha evidenziato che delle oltre 490 mila persone con diabete monitorate ogni anno nei Centri di diabetologia italiani, il 65% dei soggetti con DM1 e più del 78% dei soggetti con DM2 sono a rischio molto alto di sviluppare un evento cardiovascolare. La causa è da ricercarsi in un sottoutilizzo dei farmaci antidiabetici con azione specifica nella prevenzione del rischio CV, il cui impiego è raccomandato dalle linee guida europee.

Dagli Annali emerge che solo il 10% dei soggetti con DM2 risulta in trattamento con gli inibitori SGLT2 e solo il 6% con i GLP1-RA. Di contro, il 70% dei pazienti è in trattamento con la metformina, oltre il 20% con un inibitore del DPP-IV e circa il 16% con le sulfaniluree, mostrando una certa resistenza rispetto all'utilizzo delle terapie innovative raccomandate come prima scelta di trattamento per i soggetti esposti a rischio cardiovascolare elevato o molto elevato.

► **Commenti**

"La fotografia scattata dall'analisi AMD evidenzia una non completa traduzione nella pratica clinica di ciò che dimostrano i risultati dei trial di sicurezza CV. Solo una esi-

gua percentuale delle persone con diabete a rischio molto elevato di danno cardiovascolare risulta in trattamento con un SGLT2-i e con un GLP1-RA, classi di farmaci che hanno mostrato i maggiori benefici in termini di riduzione del rischio CV" - ha commenta **Basilio Pintaudi**, Coordinatore del Gruppo di Lavoro AMD Real World Evidence. "Sulla base del "Q Score" in grado di predire l'incidenza successiva di eventi cardiovascolari, l'analisi ha poi valutato la qualità di cura complessiva ed è emerso che ad una qualità di cura più bassa corrisponde un maggiore rischio cardiovascolare".

"Le previsioni ci dicono che le persone con diabete tenderanno ad aumentare e aumenterà il numero di pazienti a rischio CV più elevato - ha affermato **Paolo Di Bartolo**, Presidente AMD. "Si tratta di una sfida alla quale il nostro Ssn deve essere in grado di rispondere attraverso soluzioni strategiche costo-efficaci. È auspicabile superare e vincere l'inerzia terapeutica così da mettere in atto una pratica clinica più conforme a quanto le evidenze scientifiche dimostrano in modo non più equivocabile: le nuove terapie sono in grado di cambiare la storia del diabete, aiutando a tenere sotto controllo la malattia e scongiurare gravi complicanze".

Fonte

- *Annali AMD - Profili assistenziali nei soggetti con DM1 e DM2 in relazione al rischio cardiovascolare (<https://aemmedi.it>)*